



**OR.S.A.**

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

**SETTORE MACCHINA "MACCHINISTI UNITI"**

SINDACATO NAZIONALE MACCHINISTI E C.D. - FERROVIE E METROPOLITANE

**TOSCANA**

Via del Romito, 7 - 50134 Firenze

Tel./fax 055/480166 - 4631872 FS 967/2218

## **TORNIAMO A DIFENDERCI CON PASSIONE**

C'era un elemento fondamentale nelle nostre lotte del passato. In quelle dei pochi anni in cui eravamo all'attacco ed in quelle del lungo periodo in cui siamo stati costretti a difenderci. Spesso con successo. Un fattore indispensabile per la nostra coesione e per la nostra forza. Una componente apparentemente banale, ma in realtà decisiva: la passione. Un sentimento profondo, che aveva stimolato la voglia d'essere finalmente interpreti della nostra storia. Che ci aveva convinto a superare i nostri limiti, a vincere le nostre normali paure. Per anni abbiamo superato, grazie a quella spinta, le difficoltà a contrastare un avversario che sembrava tanto più forte di noi. Quella passione ci ha spinto oltre i limiti che la società ci aveva imposto, con le sue leggi e con la sua persuasione più o meno occulta. Abbiamo lottato ed abbiamo imparato a distinguere. A capire che non eravamo tutti uguali. Che esistevano più tipologie di macchinisti, di lavoratori. Quelli che con minore o maggiore sforzo riuscivano a combattere quelle battaglie giornaliere, quelli che non erano in grado e quelli che ci speculavano sopra. Questa ultima categoria, poi, ha preso il sopravvento ed oggi, con poca coscienza, sta dilapidando tutto il patrimonio che avevamo fatto nostro. Avevamo imparato, così, che i nostri modi d'agire dovevano essere compatibili e consoni alla condotta di questi nostri colleghi. Differenziavamo i nostri comportamenti e le nostre posizioni. Poi, lentamente, questo atteggiamento ha iniziato a sfumare, a scolorire. La tensione è calata, le lotte, da quella sui danni degli anni ottanta a quella quasi odierna contro il VACMA, sono divenute elementi distanti, poco vissuti, quasi temuti. Oggi l'agente solo incombe, quasi fosse volere degli dei e non il frutto dell'arrendevolezza di molti sindacati, la corsa al denaro ed alla risoluzione privata delle problematiche, diventa pratica quotidiana. E tutto diventa così giustificabile e giustificato. Si finisce per legittimare il comportamento sbagliato degli altri per coprire il proprio. L'etica del lavoro ed il rispetto per i colleghi sono subordinate agli interessi personali. Tutti divengono buoni, scusabili, assolvibili, perché così tutto è più semplice, meno faticoso. E soprattutto non ci fa giudicare. Il problema è che in questa sottomissione alla cultura imposta dall'avversario, si annida una sconfitta che potrebbe pesare per lungo tempo. Sul nostro modo di lavorare e sulle nostre economie. Per questo difendersi è oggi ancora di più una necessità primaria. Il futuro non è certo semplice e sperare di sfuggire individualmente al proprio destino è da incoscienti. Tornare alla lotta insieme ai propri compagni di lavoro, ricominciare a giudicare con la tranquillità di poter essere esaminati senza aver niente di cui vergognarsi. Questo occorre. Come è necessario tornare a riconquistare una dignità del lavoro che molti sembrano aver dimenticato. O non aver mai conosciuto. Dobbiamo tornare alla passione, alla fatica che gratifica, all'affermazione che esiste una controparte che ha interessi completamente opposti ai nostri e che ha la lucida convinzione di poterli affermare.